RESOCONTO STENOGRAFICO

16.

SEDUTA DI LUNEDÌ 20 GIUGNO 1994

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **IGNAZIO LA RUSSA**

INDICE

PAG.

Interrogazioni sugli incidenti verificatisi il 20 aprile 1994 a Catania fra lavoratori dell'azienda Proter e forze dell'ordine (Svolgimento):
PRESIDENTE 701, 704, 705, 706
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA MARIA (gruppo progressisti-federativo) 704
LI CALZI MARIANNA, *Sottosegretario di Stato per l'interno* 701, 705
PISTONE GABRIELLA, (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 705

Missioni 701

Petizioni:
(Annunzio) 701

Ordine del giorno della seduta di domani 706

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

La seduta comincia alle 17.

GIUSEPPE GAMBALE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana del 25 maggio 1994.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Acierno e Gubetti sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura del sunto delle petizioni pervenute alla Presidenza.

GIUSEPPE GAMBALE, *Segretario*, legge:

Adone Gaggiani, da Castelnuovo Berardenga (Siena), chiede che al personale in quiescenza sia erogato lo stesso trattamento economico spettante al personale in servizio (27);

Alfonso Deplano e Rinaldo Lecca, da Cagliari, chiedono che agli ex combattenti della seconda guerra mondiale venga conferito il titolo di cavaliere della patria (28);

Lanfranco Pedersoli, da Roma, chiede che nei programmi di insegnamento delle scuole di ogni ordine e grado vengano introdotti lo studio dell'ecologia e dell'ambiente sotto i profili geografico, scientifico e giuridico (29).

PRESIDENTE. Queste petizioni saranno trasmesse alle competenti Commissioni.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni sugli incidenti verificatisi il 20 aprile 1994 a Catania fra lavoratori dell'azienda Proter e forze dell'ordine.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle interrogazioni Finocchiaro Fidelbo n. 3-00001, Bertinotti n. 3-00005 e Bolognesi n. 3-00012 *(vedi l'allegato A).*

Queste interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Signor Presidente, signori deputati, piazza Duomo, a Catania, è stata teatro lo scorso 20 aprile, davanti al municipio, di violenti scontri tra i lavoratori della Proter e le forze dell'ordine.

All'origine degli incidenti vi è lo stato di crisi dell'azienda, il malcontento delle maestranze per la precarietà del posto di lavoro e l'incertezza del futuro, esasperati dal mancato pagamento delle competenze arretrate. Il bilancio degli scontri è stato di alcuni feriti tra i manifestanti e gli appartenenti alle forze di polizia e di alcuni lavoratori fermati. A questi fatti si ispirano le tre interrogazioni

all'ordine del giorno della seduta, cui rispondo a nome del Governo.

I deputati Finocchiaro Fidelbo, Bertinotti e Bolognesi hanno chiesto di conoscere l'esatta ricostruzione dei fatti, le direttive impartite alle forze di polizia in occasione di manifestazioni di dissenso motivate dalla protesta sociale, anche per evitare il ripetersi di simili avvenimenti, le iniziative che si intendano assumere nei confronti dei responsabili delle forze dell'ordine per il comportamento tenuto nella circostanza e, infine, le misure che il Governo intenda promuovere per risolvere il problema dell'occupazione nel Mezzogiorno, in particolare con riferimento alla situazione della Proter.

Per rispondere ai quesiti formulati dagli interroganti il ministro dell'interno ha disposto accertamenti, svolti in modo accurato dal prefetto di Catania attraverso gli organi di polizia locale intervenuti materialmente sul posto il giorno stesso degli incidenti. Rispondo così anche alla richiesta del deputato Bertinotti sull'opportunità di promuovere un'inchiesta sui fatti.

È sempre estremamente difficile per un rappresentante del Governo fornire al Parlamento una versione di fatti che abbia un livello accettabile di attendibilità, in presenza di ricostruzioni totalmente discordanti in ordine a ciò che è accaduto quel giorno. È questione che si ripropone continuamente, nel tentativo di ricercare sempre e comunque la verità. Ecco, per quanto ricostruibile, quanto è successo.

Nella mattinata del 20 aprile circa 300 lavoratori della ditta Proter del gruppo fratelli Costanzo si concentravano in piazza Duomo, a Catania, davanti al municipio, per promuovere un intervento del sindaco in favore della positiva conclusione della vertenza da tempo in corso con l'azienda. La manifestazione, non preannunciata, si inseriva nella serie di agitazioni indette dalle maestranze. La protesta dei lavoratori sfociava presto in blocchi stradali alle vie di accesso alla piazza, che determinavano la congestione di tutte le principali arterie urbane.

Mentre il sindaco riceveva una delegazione di rappresentanti sindacali, i manifestanti non rimuovevano i blocchi stradali, con grave intralcio alla circolazione e risentimento della cittadinanza. I responsabili del servizio di ordine pubblico cercavano di persuadere i manifestanti ad attenuare i blocchi almeno fino alla conclusione della riunione in corso al municipio con il sindaco. Il comportamento dei dimostranti si faceva, però, sempre più intransigente. Alle 12, quindi, su precisa disposizione del questore di Catania, veniva deciso di agire coattivamente, non prima di aver preannunciato nei modi rituali l'intervento.

Risultati vani i tentativi per evitare che la situazione degenerasse, le forze dell'ordine ricorrevano ai lacrimogeni; da qui il fitto lancio di cubetti di porfido, estratti dal manto stradale, contro le forze dell'ordine e contro le finestre del palazzo municipale. Ne derivavano tafferugli tra manifestanti e forze dell'ordine: un funzionario della questura, impegnato in tentativi di persuasione dei manifestanti, veniva aggredito; una volante in transito in una zona della piazza non interessata dagli scontri veniva danneggiata con calci e pugni. A questo punto un sovrintendente della polizia di Stato esplodeva un colpo in aria con la pistola di ordinanza, determinando, in parte, l'allontanamento dei manifestanti.

Un successivo tentativo di ricostituire i blocchi stradali nella piazza veniva impedito senza, però, ulteriore ricorso alla forza. Diciassette elementi delle forze dell'ordine, tra i quali due funzionari della polizia di Stato, sono rimasti feriti; anche tre manifestanti hanno fatto ricorso alle cure mediche.

Le notizie circa il presunto ferimento di una bambina o — secondo altre versioni — di un bambino, durante il lancio di lacrimogeni, sottoposte a verifica anche presso gli ospedali cittadini, non hanno trovato conferma.

Sono state fermate, identificate e denunciate all'autorità giudiziaria nove persone per blocco stradale, violenza, minaccia a pubblico ufficiale e danneggiamenti. Per gli stessi fatti, sono stati deferiti all'autorità giudiziaria tre manifestanti, sottoposti a cure mediche presso l'ospedale della città.

Nelle dichiarazioni rilasciate al quotidiano *La Sicilia* del 22 aprile scorso, il questore di Catania ha chiarito i motivi che hanno determinato il comportamento delle forze di polizia nella circostanza.

Signor Presidente, signori deputati, il punto centrale del dibattito odierno è costituito dai criteri che debbono regolare la politica dell'ordine pubblico del Governo. Ma la causa ultima, che si intravede sullo sfondo, è quella del dissenso sociale che, alimentato dalle difficoltà economiche e occupazionali, è molto spesso all'origine di conflitti tra forze del lavoro e istituzioni. Occorre evitare il rischio di ridurre a problemi di ordine pubblico situazioni di difficoltà economica e di tensione sociale. L'ordine pubblico non è e non deve essere esclusivamente un problema tecnico. È soprattutto un problema politico, la cui soluzione richiede ai funzionari preposti un alto livello di sensibilità.

Il 18 maggio scorso, al Senato della Repubblica, rispondendo ad interrogazioni sui noti fatti di Vicenza, il ministro dell'interno ha avuto modo di chiarire i nuovi criteri che d'ora in avanti dovranno regolare, in materia di ordine pubblico, i rapporti dello Stato con i cittadini. Un'azione che si riassume nel rispetto dei princìpi che sono alla base dello Stato democratico. Pur nella diversità delle situazioni, questi criteri emergono nella loro validità anche dai fatti avvenuti a Catania il 20 aprile.

L'attività degli organi di polizia risente tuttora della concezione tradizionale dell'ordine pubblico, in una visione dello Stato di diritto ispirata al garantismo ed alla difesa della legalità, intesa in modo formale.

In questo senso, la salvaguardia dell'incolumità dei cittadini postula correzioni volte, da un lato, a superare un concetto miope e angusto e, dall'altro, ad elevare il grado di attenzione e quindi di tutela di interessi e di diritti quotidianamente minacciati in misura crescente da fenomeni sociali ed economici che creano situazioni di emarginazione e di aggressività nella società.

Occorre, quindi — come ho già detto — rivedere il concetto di ordine pubblico per evitare il rischio di relegare il Ministero dell'interno al ruolo ingrato di strumento governativo di repressione. Ciò non significa privare lo Stato delle necessarie difese della legalità, ma arricchirne di contenuti solidaristici ed umani il concetto ed il significato in modo che coincida sempre più con quello di ordine sociale. Tutto ciò richiede un'attenta e sagace opera di prevenzione sociale. Una ragione di più, quindi, per legare la politica dell'ordine pubblico ad una svolta significativa, che deve affermarsi come responsabile scelta del Governo e non essere imposta da circostanze di fatto.

Nei fatti avvenuti a Catania vi è, tuttavia, il rischio che situazioni di malcontento, oggettivamente motivate, vengano strumentalizzate per fini impropri. È questo un pericolo che può porsi nuovamente in presenza di situazioni di disagio.

Le organizzazioni sindacali ed i lavoratori debbono, quindi, collaborare responsabilmente per impedire che manifestazioni, in sé giustificate, possano essere interpretate come fatti illeciti e non come stimoli alla discussione e alla ricerca di soluzioni.

La preoccupazione del Governo è stata in parte avvalorata dallo stesso atteggiamento del sindaco di Catania, che ha richiamato l'attenzione delle maestranze della Proter su questo rischio. Sono state emanate precise disposizioni alle forze dell'ordine perché vigilino con attenzione su fenomeni di malcontento sociale, per evitare che la malavita organizzata o frange eversive possano sfruttare a propri fini il disagio.

Il programma con il quale il nuovo esecutivo ha ottenuto la fiducia delle Camere è imperniato su una sana concezione della libertà nei rapporti politici e sul liberismo nelle relazioni economiche. Ciò non vuol dire solo liberare il mercato da ostacoli ed impedimenti, ma individuare e ricercare, senza il condizionamento di concezioni economiche ed assistenzialistiche, ormai in via di superamento, soluzioni nuove per problemi difficili, quali quelli che hanno originato gli avvenimenti del 20 aprile scorso.

La crisi della Proter, all'origine dei fatti di Catania, è stata determinata dal blocco delle commesse pubbliche per le note vicende giudiziarie, dalla mancata conseguente concessione di crediti da parte delle banche e quindi, infine, dalla totale assenza di liquidità.

Per fronteggiare la situazione e prevenire ulteriori tensioni di natura sociale, il prefetto di Catania ha assunto ripetute iniziative presso l'amministrazione regionale e la Presidenza del Consiglio dei ministri allo scopo di rimettere in moto il processo produttivo. L'ultimo di questi incontri si è tenuto il 4

giugno scorso, con la presenza dei parlamentari locali, ed ha consentito di fare il punto sulla situazione dell'occupazione nella provincia di Catania.

La Proter ha avuto un finanziamento complessivo di 10 miliardi, parte dei quali già erogata anche per il pagamento delle competenze delle maestranze e parte che dovrà esserlo per l'estinzione dei debiti. Il problema, ovviamente, non si esaurisce qui, perché non può certo un finanziamento di 10 miliardi superare una situazione di sofferenza e di disagio così radicata.

Il Governo ha fatto una scommessa impostando una strategia nuova della vita economica mediante la quale vuole promuovere il rilancio della zone che non hanno ancora conosciuto un elevato sviluppo economico ed industriale. Le prime iniziative assunte in tal senso debbono ancora essere concretamente verificate, ma in esse si confida — soprattutto con riferimento a quelle che attengono alla ripresa dei lavori pubblici — per il superamento della difficile situazione creatasi.

PRESIDENTE. L'onorevole Finocchiaro Fidelbo ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00001.

ANNA MARIA FINOCCHIARO FIDELBO. Diceva giustamente poc'anzi il sottosegretario che le ricostruzioni che fa il Governo in sede di risposta ad interrogazioni ed interpellanze parlamentari di un fatto oggetto di atto ispettivo mirano a raggiungere un livello accettabile di attendibilità. Con tutto il rispetto, ritengo che in questo caso un tale livello non sia stato raggiunto, per una serie di circostanze che sono per altro consacrate — come accenno in altra interrogazione, anch'essa all'ordine del giorno della seduta odierna — in un video (riuscito anche abbastanza bene), nel quale risulta evidente come l'attacco da parte delle forze dell'ordine sia stato ordinato, diciamo così a freddo, dopo che si era parlamentato in un modo che sembrava tranquillizzante.

Dalla ricostruzione del sottosegretario emerge però un dato a mio avviso inquietante, ossia che la carica della polizia fu ordinata direttamente dal questore, nel senso che quest'ultimo ne era a conoscenza, mentre non ne era a conoscenza (non so se il sottosegretario lo sappia) il prefetto; fatto, questo, che mi sembra abbastanza grave e che tale è apparso anche allo stesso prefetto.

Il questore ha deciso l'intervento perché era in atto un blocco stradale. Siccome stiamo ragionando in merito ad una situazione creatasi nella provincia di Catania, che registra un livello di disoccupazione e di inoccupazione che raggiunge il 27 per cento, cioè quasi il triplo dell'indice nazionale; visto che parliamo di lavoratori che non percepivano lo stipendio da 5 o 6 mesi, che la stragrande maggioranza dei dipendenti della Proter sono stati licenziati e considerato che si tratta di soggetti ancora nel pieno della loro capacità lavorativa, ossia di una fascia di lavoratori che raggiungono i 40 anni e spesso non li oltrepassano, la decisione di ordinare la carica della polizia con i lacrimogeni, perché era in atto un blocco stradale, credo risenta fortemente della volontà di risolvere con la forza manifestazioni che — come diceva il sottosegretario — hanno radici oggettive da ricercare altrove.

Per questo mi stupisco che sia venuto a rispondere alla mia interrogazione solo un rappresentante del Ministero dell'interno, mentre essa investe anche il ministro del lavoro e quello dell'industria. Né vale ricordare che il 4 giugno scorso il prefetto ha convocato una riunione alla quale ho partecipato anch'io, il cui esito è stato che la delegazione che deve incontrarsi con la *task force* sull'occupazione a Roma comprenderà soltanto due parlamentari della maggioranza. Tutto ciò mi porta a supporre che se l'ordine sociale deve essere improntato al principio del «ci pensiamo noi, state tranquilli» non si sortiranno grandissimi risultati, in quanto il livello di tensione sociale che si registra è altissimo.

Credo che il disagio dei lavoratori (così si è espresso il sottosegretario) abbia tutte le ragioni di manifestarsi e di essere tenuto in considerazione, naturalmente nel rispetto delle regole democratiche e di convivenza civile. Non mi sembra che fino a questo momento vi siano stati segnali rilevanti in proposito.

Voglio aggiungere un'altra considerazione. Stiamo discutendo della Proter, azienda del gruppo Costanzo; e non so se sia dovuto alla violenza dell'episodio avvenuto il 20

aprile scorso, ma sta di fatto che, giustamente, vi è stato un grande attivismo (meritevole di attenzione ed anche di elogio) da parte del prefetto per riuscire a risanare le finanze assai dissestate del gruppo. È da precisare che le finanze in questione sono state dissestate dalle vicende giudiziarie che hanno interessato i Costanzo.

Dobbiamo tutti ricordare che non stiamo discutendo di altre imprese, ma del gruppo Costanzo, di ciò che ha significato e continua a significare in Sicilia. Il dissesto finanziario è anche dovuto alla chiusura del credito da parte delle banche siciliane. Comunque, il gruppo in questione è riuscito ad ottenere un finanziamento di 10 miliardi, che peraltro non è stato sufficiente a pagare i lavoratori perchè è servito anche ad altro (tant'è vero che, per i lavori eseguiti dalla ditta Costanzo, i lavoratori vengono pagati dagli enti appaltanti).

Credo che il nostro ragionamento debba avere uno spettro più ampio e che dietro le parole «ordine sociale» non si possa nascondere una pacificazione che significhi in qualche modo mortificazione non solo del diritto di ognuno al lavoro, ma anche della libertà di manifestare liberamente in piazza per il proprio diritto al lavoro e alla percezione del salario. Ritengo che oggi il Governo abbia perso una grande occasione, quella di presentarsi in quest'aula con la consapevolezza non solo che l'ordine pubblico è un problema politico, ma soprattutto che dietro ai fatti verificatisi non vi è soltanto una questione di ordine pubblico ma un problema molto grave e drammatico, tale da rendere non solo doverosa ma assolutamente necessaria un'adeguata attenzione da parte dei ministri del lavoro e dell'industria. Di fronte a tale assenza, non posso in alcun modo ritenermi soddisfatta delle risposte fornite dal rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. L'onorevole Pistone ha facoltà di replicare per le interrogazioni Bertinotti n. 3-00005 e Bolognesi n. 3-00012, di cui è cofirmataria.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, non mi dichiaro affatto soddisfatta della risposta fornita dal rappresentante del Governo per le stesse considerazioni svolte poc'anzi dalla collega Finocchiaro Fidelbo.

La situazione esistente nella provincia di Catania è molto triste, in quanto l'indice di disoccupazione è pari al 27 per cento e i 300 lavoratori della Proter (che sono in buona parte monoreddito) non percepiscono lo stipendio da cinque mesi. È quindi necessario intervenire per difendere anche la loro dignità personale e familiare. Questo è uno dei motivi per i quali mi viene da sorridere se penso al Ministero della famiglia (anche se è un altro discorso); credo, infatti, che *in primis* occorra cercare di dare dignità alle persone.

È veramente inaccettabile che il questore — così come ci è stato riferito dal rappresentante del Governo e com'è confermato dalla ripresa televisiva — abbia ordinato di caricare i lavoratori soltanto perchè essi recavano intralcio con un blocco stradale.

È ingiustificabile e condannabile che possano essere compiute azioni del genere nei confronti dei lavoratori. La sofferenza sociale non può essere ripagata con lanci di lacrimogeni ai quali si è forse risposto con sassaiole: ma ciò era inevitabile perché una provocazione provoca altre provocazioni.

Prendiamo atto di quanto ci è stato riferito, ma ciò non è sufficiente. Chiediamo garanzie e chiarimenti al ministro dell'interno, ma anche al ministro del lavoro — ci sembra infatti che il tema posto riguardi anche lui — circa l'opportunità che questioni riguardanti l'occupazione ed il lavoro siano risolte ancora oggi in questo modo violento e cruento. Chiediamo garanzie perché ai conflitti sociali non si risponda con i lacrimogeni.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Prendo atto che l'insoddisfazione è per lo più dovuta all'assenza del rappresentante del Ministero del lavoro, che avrebbe dovuto essere presente. Come infatti ho già detto, alla base di quanto è accaduto vi è sì un problema di ordine pubblico, ma scaturito da una situazione pregressa, ossia la situazione occupazionale di Catania che ha raggiunto livelli insostenibili per la vita sociale e democratica.

Per quanto concerne l'aspetto dell'ordine pubblico e con riferimento a quanto puntualizzato da una collega, intendo precisare che l'iniziativa è partita dal questore perché si è trovato di fronte ad una particolare situazione di urgenza. Il blocco stradale — così è stato chiamato — assume infatti una particolare rilevanza per chi, come me e la collega che è intervenuta, conosce il luogo.

Ho sentito il dovere di parlare personalmente di ciò con il questore di Catania prima di venire a rispondere alle interrogazioni. La situazione è stata determinata dal fatto che i lavoratori — che si trovavano in piazza Municipio, dove potevano manifestare liberamente — si erano però collocati sullo snodo tra le due arterie principali, bloccando completamente la città di Catania. Sono stati invitati ripetutamente a spostarsi leggermente verso il Duomo o verso il municipio, ma essi hanno insistito per rimanere fermi dov'erano. È nato da ciò l'ordine di intervenire giacché comunque — mi rivolgo alla collega che conosce la situazione di Catania come la conosco io — si sarebbe verificata una situazione di ordine pubblico: lo scontro non sarebbe stato tra polizia e lavoratori, ma tra questi ultimi e le macchine bloccate. Il questore aveva dunque in quel momento il dovere di intervenire e di risolvere la situazione.

Così come comprendo che i lavoratori della Proter abbiano scelto proprio quel posto per manifestare — perché occupando quel luogo avrebbero attirato l'attenzione sul loro grave disagio —, credo che da parte degli interroganti si debba comprendere che la situazione stava diventando particolarmente caotica e che, comunque, avrebbe potuto creare altri problemi di ordine pubblico: e proprio per tale ragione il questore ha deciso, in quella particolare situazione, di intervenire.

Ritengo, concludendo, che si debba tenere sempre presente un criterio generale. Mi rendo infatti conto che qui non parliamo della manifestazione in sé o dell'intervento del questore, ma di un concetto più generale, vale a dire della libertà di sciopero, della libertà di manifestare. Ebbene, dobbiamo sempre ricordare tutti, come concetto generale, che la libertà individuale ha come limite la libertà degli altri.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole sottosegretario. Per fortuna anche la Presidenza conosce la toponomastica catanese, così ci siamo potuti tutti rendere conto un po' meglio della situazione.

È così esaurito lo svolgimento di interrogazioni sugli incidenti verificatisi il 20 aprile a Catania fra lavoratori dell'azienda Proter e forze dell'ordine.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 21 giugno 1994, alle 10:

1. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 maggio 1994, n. 269, recante riparto della giurisdizione in tema di controversie di lavoro del personale degli enti pubblici trasformati in enti pubblici economici o società. (507)

— *Relatore:* Garra.

(Relazione orale).

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 6 maggio 1994, n. 272, recante attuazione degli embarghi deliberati dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite nei confronti di Haiti e del movimento UNITA in Angola. (509)

— *Relatore:* Giacovazzo.

(Relazione orale).

3. — *Dimissioni del deputato Maria Galli.*

La seduta termina alle 17,30.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MARIO CORSO

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia alle 19,30.

Abete grafica s.p.a. - Via Prenestina, 683 - 00155 Roma

STA 12-16
Lire 500